Scritto da Pietro Mitrione*
Giovedì 04 Giugno 2015 16:02



AVELLINO – Ospitiamo un intervento di Pietro Mitrione, presidente dell'associazione *in_loco_motivi*, sul completamento dei lavori del raccordo ferroviario di Pianodardine, un'opera a servizio dell'area industriale di Avellino non ultimata da circa 20 anni.

* * *

I clamori della campagna elettorale per la formazione del nuovo consiglio regionale continuano a far sentire i loro effetti. Vincitori e vinti continuano le loro valutazioni dentro e fuori i rispettivi partiti. Si potrebbe dire che continua la competizione elettorale. Il voto, uno dato incontrovertibile, ci consegna un rovesciamento della direzione del governo regionale. Dopo cinque anni Caldoro esce sconfitto e De Luca, il sindaco di Salerno, vincitore. Determinante il voto delle zone interne, quelle più penalizzate dalle scelte politiche del governatore uscente, in particolare quelle adottate nel settore del trasporto pubblico dal suo assessore Vetrella, quello della chiusura anche della funicolare di Montevergine.

Questi ultimi 5 anni per il trasporto pubblico locale in Campania non sono stati dei migliori, anzi: si è passati dalla pesante riduzione dei livelli di servizio alla completa rivisitazione al rialzo del sistema tariffario, dal rallentamento di qualsiasi investimento infrastrutturale all'isolamento di interi territori soprattutto nelle aree interne.

Questi problemi sono risultati particolarmente critici nella provincia di Avellino che soffre una condizione di isolamento, determinata dai tagli che dal 2010 hanno ridotto il trasporto pubblico, sia su ferro che su gomma, ai minimi termini. Questa situazione si potrebbe facilmente riassumere evidenziando che la provincia di Avellino è stata praticamente cancellata dalla

geografia ferroviaria: dopo la chiusura della Avellino-Rocchetta sono stati eliminati tutti collegamenti diretti con Napoli e buona parte dei collegamenti con Benevento e Salerno nonché i collegamenti tra Benevento e Foggia che servivano Ariano Irpino. Addirittura abbiamo subito l'onta della cancellazione della stazione ferroviaria di Avellino, praticamente negare per il futuro una prospettiva di sviluppo per il nostro capoluogo e per la nostra Irpinia.

Eppure questa campagna elettorale ci consegna una speranza in quanto nel programma elettorale del neo governatore della Regione Campania c'è la proposta per la elettrificazione della linea Salerno-Avellino-Benevento. Si tratta di una netta inversione di tendenza in quanto ritorna l'idea della metropolitana regionale come opportunità per riammagliare il nostro territorio alla ferrovia che conta in attesa della realizzazione della linea ad Alta capacità. Proprio in questo periodo elettorale fra Asi ed Rfi si è tenuto, il 14 maggio, un incontro per definire, dopo circa 20 anni, gli adempimenti necessari per allacciare finalmente il raccordo dell'area industriale di Pianodardine, costato miliardi di lire, alla rete ferroviaria mediante il posizionamento di quelle poche decine di centimetri di binario che mancavano.

Una notizia che, fortunatamente e volutamente, non è circolata fra le tante promesse elettorali altrimenti avrebbe avuto un sapore diverso da quello che merita per il trasporto merci su ferro. In quell'incontro è stato definito un percorso comune che porterà entro la fine dell'anno al varo del raccordo in quanto mancano pochi adempimenti amministrativi da parte dell'Asi. Una realizzazione che sana uno scandalo su cui la politica non è stata attenta come accaduto per l'Isochimica.

L'ultimazione del raccordo a servizio dell'area industriale di Avellino, la realizzazione della elettrificazione della Salerno-Avellino-Benevento e l'inizio dei lavori per la costruzione della linea Alta capacità (Roma)Napoli-Bari sono proposte che possono significare l'inizio di una fase completamente nuova per la nostra Irpinia da cui anche la ferrovia Avellino-Rocchetta potrebbe trovare un ruolo diverso per i collegamenti con le aree più interne della Campania. A tal proposito il progetto pilota dovrebbe valorizzare queste tematiche in funzione dello sviluppo di quelle aree. Occorre tradurre in fatti queste proposte la cui realizzazione può contribuire al giusto riconoscimento della funzione di capoluogo della nostra città, andando oltre la cinta daziaria cittadina per contribuire al dovuto ristoro per una zona, quella di Borgo ferrovia, devastata dalla peste dell'Isochimica.

Intorno allo sviluppo della ferrovia può rinascere un territorio proprio come scrisse nel suo libro *Un viaggio elettorale*
il buon Francesco De Sanctis: "Venga la ferrovia ed in piccol numer d'anni si farà il lavoro di secoli". In poche parole la modernità di un politico!

* *in_loco_motivi*